Associazione Laici Bonilliani

PRIMA LETTERA AI CORINZI

Paolo, apostolo, pastore
e padre nella Chiesa di Corinto

"Tutto è vostro!
Ma voi siete di Cristo"

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE COMUNE

ANNO PASTORALE 2017-2018

Paolo, apostolo, pastore e padre nella Chiesa di Corinto

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA
E LA RIFLESSIONE COMUNE

Carissimi,
anche quest'anno abbiamo desiderato proporre per la preghiera e per la riflessione personale e comunitaria una lettura biblica comune. Si tratta di un impegno che dobbiamo mantenere, perché l'ignoranza delle scritture è ignoranza di Cristo.

Mediteremo sulla **1° Lettera ai Corinzi di San Paolo**. Una lettera ricca di spunti per la vita cristiana personale e comunitaria. I problemi di una Chiesa nascente sono affrontati alla luce della fede e San Paolo si mostra davvero un grande testimone, capace di guidare efficacemente non solo i Corinzi, ma anche noi, sulle vie del Signore e di una ricca vita di comunione.

Speriamo che l'uso di questo sussidio per l'anno pastorale in corso ci aiuti a conoscere sempre di più il Signore. Impegniamoci allora a fondo perché sia utilizzato durante gli incontri di gruppo ma anche in famiglie e individualmente.

Il Consiglio Nazionale

Meditazione del testo (meditatio)
Questo secondo momento ha lo scopo di avvicinare la Parola di Dio alla nostra vita. Così la domanda che dobbiamo porci è questa: "***che cosa dice il testo biblico a me?***".
Non si legge il testo semplicemente per conoscerlo, ma perché esso sia luce per la nostra vita. Non sarà difficile capire che la Parola ascoltata è rivolta a me, ha qualcosa da dire alla mia vita.

Tempo della preghiera (oratio)
Si giunge così alla preghiera (oratio) che suppone quest'altra domanda: "***che cosa dico io al Signore in risposta alla sua Parola?***".
È questo il momento nel quale, dopo aver ascoltato, l'uomo risponde a Dio e gli parla. Gli dice il proprio assenso e insieme chiede l'aiuto della grazia per realizzare la Sua volontà.

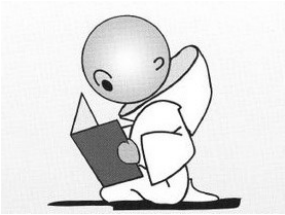
La gioia della contemplazione (contemplatio) In questo ultimo momento della lectio divina assumiamo come dono di Dio lo stesso suo sguardo nel giudicare la realtà e ci domandiamo: "***quale conversione della mente, del cuore e della vita mi chiede il Signore?***".
Scopo della lectio, infatti, è la trasformazione dell'essere e dell'agire, resi nuovi dallo Spirito Santo.

Che cos'è la lectio divina?

È ascoltare Dio che ci parla attraverso la sua Parola. È dedicare un po' di tempo alla lettura e mediante la lettura alla preghiera con la Parola di Dio. L'ascolto silenzioso e umile del Signore è il centro e lo scopo della lectio divina.

La lectio divina si sviluppa attraverso quattro momenti che sono stati così sintetizzati dal Sinodo sulla Parola di Dio (2008): «*Essa si apre con la lettura (**lectio**) del testo che provoca una domanda di conoscenza autentica del suo contenuto reale: che cosa dice il testo biblico in sé? Segue la meditazione (**meditatio**) nella quale l'interrogativo è: che cosa dice il testo biblico a noi? Si giunge, così, alla preghiera (**oratio**) che suppone quest'altra domanda: che cosa diciamo noi al Signore in risposta alla sua parola? E si conclude con la contemplazione (**contemplatio**) durante la quale noi assumiamo come dono di Dio lo stesso suo sguardo nel giudicare la realtà e ci domandiamo: quale conversione della mente, del cuore e della vita chiede a noi il Signore?*»

<u>La lettura del testo</u> (lectio)



Dopo qualche momento di silenzio e di raccoglimento per creare un clima favorevole alla preghiera, è bene invocare lo Spirito Santo con una preghiera o con un canto, perché sia Lui a parlare.

Si comincia a leggere il testo scelto in modo pacato e tranquillo, ponendosi alla fine una domanda di conoscenza del suo contenuto reale: che: "***cosa dice il testo biblico in sé?***"

È l'atteggiamento dell'ascolto, proprio come avviene dinanzi ad una persona che parla: la si ascolta con attenzione, cercando di capire quello che vuole dirci.

La lettura biblica in famiglia

Occorre fare ogni sforzo per proporre la lettura biblica, oltre che nelle nostre riunioni, anche nelle famiglie.
Si prega insieme, si legge il brano proposto nel presente sussidio, lo si medita in silenzio, ci si confronta e ci si scambiano impressioni e suggerimenti inerenti alla propria vita; si conclude quindi di nuovo con la preghiera.

Suggerimenti pratici per l'utilizzo del sussidio

1. Il sussidio contiene otto incontri di meditazione e preghiera sulla Prima Lettera ai Corinzi di san Paolo apostolo.

2. Destinatari del sussidio sono tutti gli Associati e simpatizzanti.

3. Chi non può partecipare agli incontri può comunque usare il presente sussidio per la preghiera personale e familiare.

4. Anche chi partecipa è invitato a rileggere e meditare personalmente il brano biblico durante la settimana.

5. Lo schema di ogni incontro è sempre uguale:

   a. introduzione con invocazione allo Spirito Santo
   b. una breve contestualizzazione del brano biblico;
   c. la lettura del brano biblico scelto seguito da alcune "note per la comprensione del testo" fornite dall'animatore;

d. Segue un certo tempo di silenzio per permettere ad ognuno di rileggere con calma e meditare il brano proposto.

d. momento di riflessione personale e comunitaria per l' attualizzazione della Parola ascoltata;

f. lettura di un brano tratto dagli scritti del Beato Pietro Bonilli;

h. conclusione con la preghiera del Padre nostro e la benedizione.

.

In appendice troverete alcune indicazioni per la pratica della Lectio Divina.

CONCLUSIONE

G. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:
T. **Padre nostro …**

G. O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore..
R. **Amen.**

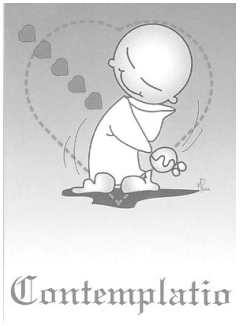
G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. **Amen.**

Purtroppo per molti cristiani questa essenziale verità di fede è inesistente.

Anche di fronte al fatto della morte delle persone care molti vanno a ricercare conforto in esperienze spiritiche, nei medium o in una nostalgia che si limita al proprio ricordo. Per noi cristiani c'è molto di più del semplice ricordo. La vita che attende i morti è una vita nuova che troverà compimento quando il Signore realizzerà il suo Regno. Sarà una vita piena e comporterà anche il nostro corpo.

- Come mi pongo di fronte all'annuncio della risurrezione dei morti?
- Qual è il fondamento della mia speranza e della mia fede?
- Cosa significa per me credere che il mio corpo risusciterà come è risuscitato il corpo di Cristo e di Maria Santissima?

(***Quale conversione della mente, del cuore e della vita mi chiede il Signore?***)



Parole del beato Pietro Bonilli

"Cristo risorge. Immagine del nostro risorgimento spirituale, il quale deve apparire nelle nostre azioni come per questo si tratt[enne] Gesù nel mondo, perché fosse certa la sua Risurrezione, fondamento di nostra Religione.

Qualità del corpo risorto di Cristo che anche noi avremo, se sappiamo soffrire con Cristo (cf Rm 8, 17)

(Diario, 20 Maggio 1863)

INTRODUZIONE

Paolo andava particolarmente orgoglioso della "Chiesa di Dio che è in Corinto". La reputava la sua *opera nel Signore*, *il sigillo* della sua missione apostolica, la sua apologia contro i denigratori, la sua *lettera di raccomandazione*, in grado di essere conosciuta e letta da tutti gli uomini.

Motivo per lui di tanta gioia e consolazione, questa comunità procurò tuttavia all'apostolo una consistente serie di preoccupazioni e di affanni. Per questo Paolo tenne un'intensa corrispondenza epistolare con i cristiani di Corinto, nei confronti dei quali si mostrò sempre tenero ed esigente padre spirituale, tanto che poteva confidare loro: "*Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo"* (1Cor. 4,15).

LA CITTÀ DI CORINTO

La città di Corinto è uno dei capisaldi della strategia missionaria di Paolo. La sua storia è assai utile per comprendere meglio in quale ambiente venne a trovarsi Paolo dopo l'umiliante partenza da Atene. Già ai tempi di Platone (secc. V-IV a.C.) Corinto era città raffinata, opulenta e corrotta.

Nel 27 a.C. Augusto la fece capitale della provincia senatoriale di Acaia.

Fra tutte le città della Grecia, perciò, Corinto, può essere considerata quella che ha avuto le più avventurose vicende, dovute proprio alla sua felice posizione geografica. Situata nella parte meridionale dell'istmo omonimo, non solo controllava i due mari Egeo e Ionio, ma, essendo punto obbligato di passaggio dal continente settentrionale alla penisola del Peloponneso, costituiva anche un centro commerciale di prim' ordine. Città fra le più cosmopolite del mondo antico, punto di incontro delle culture occidentale e orientale, per le sue strade e piazze si incontravano greci, romani, asiatici e giudei. Dal **punto di vista religioso**,

viste le svariate presenze etniche, tutti i culti vi erano rappresentati.

Città del piacere, Corinto era necessariamente anche città dispendiosissima. La dissolutezza della città era talmente proverbiale che "vivere alla corinzia" era sinonimo di vita sfrenata e corrotta.

Sotto **l'aspetto economico e sociale,** Corinto, importante centro commerciale, portava con sé i fenomeni inevitabilmente legati all'abbondante flusso di denaro: l'alto costo della vita e un'estesa corruzione.

I grandi traffici commerciali, infatti, portavano nella città ricchezze, ma anche lusso, decadenza morale e sfruttamento.

L'incremento economico si fondava pure sulla fiorente attività artigianale, che comprendeva la produzione di ceramica, l'industria tessile e l'arte di fondere il bronzo. Le ricche famiglie romane solevano ornare le loro case e ville con i famosi bronzi di Corinto.

Altra fonte di ricchezza per la città era il turismo che raggiungeva le punte più alte in occasione dei giochi panellenici biennali di primavera, noti come "i giochi istmici". Vi si svolgevano, insieme alle classiche gare atletiche, concorsi di poesia, di musica e retorica.

Il benessere economico, comunque, era concentrato nelle mani di pochi ricchi; mentre il resto della popolazione, composto in prevalenza di schiavi e lavoratori portuali, viveva in condizioni disagiate. Profondo, dunque, lo squilibrio esistente tra i grandi possessori di ricchezze e la massa dei diseredati e dei poveri.

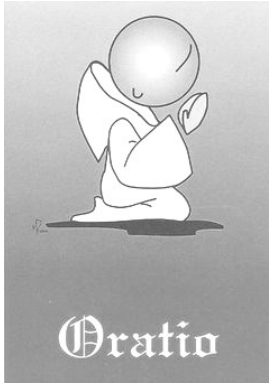
LA NASCITA DELLA CHIESA A CORINTO

In questa città commerciale, prospera, opulenta, segnata da gravi sperequazioni sociali, e – almeno a prima vista – lontanissima da una qualsiasi apertura al messaggio evangelico, Paolo giunse, all'inizio degli anni 50 d.C., durante il suo secondo viaggio missionario. Vi resterà circa un anno e mezzo. Come egli stesso confessa, vi giunse *"in debolezza e con molto timore e trepidazione"* (1Cor 2, 3) dopo la do-

Momento di silenzio per l'interiorizzazione

(***Che cosa dice il testo biblico a me?***)

Brevi note per la comprensione del testo



(Che cosa dico io al Signore in risposta alla sua Parola?)

Attualizzazione

Anche ai nostri giorni questo tema della risurrezione vede molte confusioni e molte incomprensioni nella gente. Si confondo temi come la reincarnazione, che nulla hanno a che fare con la fede cristiana.

La risurrezione dei corpi rappresenta per noi il compimento di ciò che viviamo nel battesimo e nell'eucaristia. Noi siamo morti con Cristo per risorgere ad una vita nuova che ora viviamo parzialmente, ma che si compirà nel Regno quando Dio risusciterà tutti coloro che hanno creduto nel suo Figlio Gesù.

li, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! [32]Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, *mangiamo e beviamo, perché domani moriremo*. [33]Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». [34]Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.
[35]Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». [36]Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. [37]Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. [38]E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. [42]Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; [43]è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza. [49]E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.[53]È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità.
[57]Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! [58]Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.
16, [13]Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. [14]Tutto si faccia tra voi nella carità.
[23]La grazia del Signore Gesù sia con voi. [24]Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!

Parola di Dio

lorosa esperienza di Atene. Nella metropoli della cultura greca, infatti, la missione evangelizzatrice di Paolo aveva segnato un fallimento: il famoso discorso all'areopago (Atti 17, 22-31), impostato con abilità retorica e con riferimenti alla sapienza umana, suscitò reazioni contrastanti e gelido scetticismo, appena Paolo annunciò la Risurrezione di Cristo. Solo pochissime persone credettero. Sotto l'impressione di questo insuccesso, l'apostolo, solo, senza la compagnia di Timoteo e di Sila, sprovvisto di mezzi di sussistenza, si presentò a Corinto. Quali fossero il suo stato d'animo e i progetti per la sua futura azione evangelizzatrice lo rivela lui stesso in questo brano autobiografico: "*Anch'io, fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso … e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza"* (Atti 2, 1-4).

Le preoccupazioni economiche furono ben presto superate, perché Paolo incontrò a Corinto due coniugi giudei, ma a quel tempo già cristiani, Aquila e Priscilla, che avevano lasciato Roma a causa dell'editto con cui l'imperatore Claudio aveva espulso tutti gli ebrei dalla capitale. Siccome l'Apostolo " *faceva lo stesso loro mestiere, rimase presso di loro e lavorava* (Atti, 18) guadagnandosi da vivere col proprio lavoro; nel frattempo si dedicava alla predicazione, cominciando, come al solito, di sabato, dalla sinagoga.

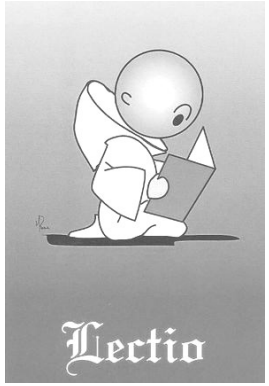
Dalla Macedonia, intanto, lo raggiunsero Sila e Timoteo, che portarono all'apostolo concreti aiuti economici da parte della comunità di Filippi (Fil 4,14). Paolo si sentì rianimato, ma poiché gli ebrei si opponevano al messaggio evangelico, "*scuotendosi le vesti, disse loro: "il vostro sangue ricada sul vostro capo"* (Atti 18, 6), ruppe i rapporti con i giudei e cominciò a rivolgersi ai pagani.

Teneva le istruzioni nella casa di un proselito, Tizio Giusto, che

abitava nei pressi della sinagoga. I frutti si fecero ben presto vedere: molti Corinzi, tra i quali lo stesso capo della sinagoga, Crispo, si convertirono alla fede cristiana.

Questo intenso lavoro apostolico si protrasse per diciotto mesi. Dovette svolgersi in maniera assai feconda e serena, ma non senza qualche ostacolo e difficoltà; tanto è vero il Signore gli apparve una notte in visione per rincuorarlo: "*Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città"* (Atti 18,9-10).

L'apostolo continuò la sua indefessa azione evangelizzatrice, fino a quando i giudei non sporsero denunzia contro di lui davanti al proconsole romano Gallione (fratello del filosofo Seneca), con l'accusa di propagandare un culto contrario alla legge. Accusa troppo vaga perché Gallione. Pertanto rispose seccamente agli accusatori: "*Se si trattasse di un delitto o di una azione malvagio, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende"* (Atti, 18, 14-16). E così li cacciò via dal tribunale.
Dopo questo episodio Paolo si trattene ancora per diverso tempo a Corinto; poi, probabilmente nell'autunno del 52 d.C., lasciò la città.
Partendo da Corinto, l'Apostolo lasciava una vivace comunità cristiana chiamata a vivere in un contesto sociale greco-romano. È facile immaginare quanti ostacoli dovesse incontrare la fede cristiana ad inserirsi ed esprimersi in una cultura totalmente diversa da quella ebraica dove era nata. La situazione era inoltre resa ancora più critica da una qualificata presenza ebraica nella comunità, un gruppo di persone che, per avere abbracciato il Vangelo, non pensavano di dover abbandonare le venerate tradizioni veterotestamentarie.



12 Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai
morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi
è risurrezione dei morti? 13 Se non vi è risurrezione
dei morti, neanche Cristo è risorto! 14 Ma se Cristo
non è risorto, vuota allora è la nostra predicazio-
ne, vuota anche la vostra fede. 15 Noi, poi, risultia-
mo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio ab-
biamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo
mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che
i morti non risorgono. 16 Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; 17 ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. 18 Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. 19 Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

20 Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. 21 Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. 22 Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. 23 Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. 24 Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. 25 È necessario infatti che egli regni finché non *abbia posto* tutti *i nemici sotto i suoi piedi*. 26 L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, 27 perché *ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi*. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. 28 E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

29 Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? 30 E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? 31 Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratel-

incontrato notevoli difficoltà (Cfr. At 17,29-34), difficoltà che probabilmente hanno lasciato una eco anche tra coloro che hanno aderito alla fede. Il problema della valorizzazione del corpo fino alla risurrezione, era un tema difficile per la cultura greca che riteneva il corpo come una realtà che imprigiona lo spirito e che deve essere abbandonato. Paolo, nella sua esposizione, in questa prima parte difende l'integrità della fede cristiana che poggia proprio sulla risurrezione (vv. 12-34), poi sviluppa il tema della risurrezione dei corpi affrontando il "come" della risurrezione (vv. 35ss). Egli a questo punto non risponde solamente ad una obiezione, ma vuole approfondire la tematica della risurrezione dei corpi partendo da una domanda retorica. "Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?". Questo testo ci aiuta a comprendere un fatto importante nella vita della Chiesa: la verità si disvela piano piano a partire da alcune domande che vengono poste. Paolo forse è il primo nella comunità cristiana antica a porsi questo problema, ma non ha paura di lasciarsi guidare dallo Spirito per dare risposta ad una domanda che era nel cuore dei cristiani. Certo, la risposta non è esaustiva, ma il passo in avanti per comprendere "le cose di Dio" è notevole. Si attua quello che Gesù aveva detto nel vangelo di Giovanni: "Lo Spirito Santo vi guiderà alla verità tutta intera" (Gv 16,13). E questo accade anche oggi: a partire dalle nostre domande e dai nostri dubbi, lo Spirito ci aiuta a conoscere sempre di più Dio e il suo disegno di amore su di noi.

Il testo - (1Cor 5,1-4.12-38.42-43.49. 53.57-58; 16,13-14.23-24)

15,[1]Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi [2]e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! [3]A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che [4]fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture **.**

OCCASIONE E TEMPO DI COMPOSIZIONE DELLA LETTERA

Con i cristiani di Corinto Paolo tenne sicuramente un'intensa corrispondenza, dovuta alla loro turbolenza e instabilità. Almeno quattro furono le lettere paoline ai Corinzi**.**

La seconda è "**l'attuale Prima ai Corinzi.**

- Che cosa accadde nella giovane comunità di Corinto, dopo la partenza dell'Apostolo? Quale fu l'occasione concreta, che convinse Paolo a scrivere l'attuale Prima Lettera? In 1Cor 16, 8 l'Apostolo dice chiaramente di trovarsi ad Efeso, dove gli si è aperta

"*una porta grande e propizia*" per l'evangelizzazione, "*anche se gli avversari sono molti*". Pur essendo tutto dedito, nel suo terzo viaggio missionario, ad annunciare il Vangelo in quella grande metropoli, non cessa di interessarsi delle altre chiese e in particolar modo di quella di Corinto, alla quale si sentiva legato da sentimenti di profonda e tenera paternità.

Proprio da una delegazione di "persone della casa di Cloe" (1Cor 1,11) sopraggiunte ad Efeso e da uno scritto inoltrato dagli stessi Corinzi (1Cor 7,1), viene informato delle tensioni, degli antagonismi, delle scissioni che si stavano formando tra i cristiani.

La Chiesa di Corinto rischiava di frazionarsi in tante compagini rivali. E non era tutto, perché problemi e abusi peggiori si stavano delineando in campo morale, specialmente per quanto riguardava i comportamenti sessuali. C'era inoltre poca carità tra i cristiani e si dava scandalo ai pagani, portando davanti ai loro tribunali litigi e controversie. Questo era il quadro della situazione. Occorreva un intervento immediato. Paolo pensò bene di inviare subito a Corinto Timoteo, per provvedere almeno alle necessità più urgenti: "*Per questo appunto vi ho mandato Timoteo, figlio mio e fedele nel Signore: egli vi chiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa "(*1Cor 4,17).

Ma non si accontentò; temendo che i Corinzi non ascoltassero seriamente il suo fedele discepolo, si decise a scrivere una lettera piuttosto energica e stimolante. Nel frattempo, però, a lettera già iniziata, dovette arrivare da Corinto una "missione" ufficiale, composta da Stefana, Fortunato e Acaico (1Cor 16,17), che poneva all'attenzione dell'Apostolo alcuni "casi di coscienza" e alcuni quesiti, come il rapporto tra matrimonio e verginità, l'uso delle carni immolate agli idoli, i disordini nelle assemblee liturgiche, il tema della risurrezione.

A questi interrogativi e all'assillo dei problemi esistenziali della comunità, Paolo risponde dettando questa nostra Prima Lettera ai Corinzi, che si presenta come uno scritto pastorale finalizzato a tracciare il cammino dell'esistenza cristiana in una città culturalmente inquieta, dove il paganesimo era una costante insidia su tutti i fronti della vita.

- Quando fu scritta la Lettera? La data precisa è controversa tra gli studiosi. Per alcuni Paolo avrebbe scritto nel 55 d. C. durante il primo anno della sua dimora ad Efeso. La maggior parte propende invece per il 56 o 57 d. C.; in ambedue i casi nell'imminenza della Pasqua (1Cor 5, 7…).

STRUTTURA E CONTENUTO DELLA LETTERA

Per la svariata molteplicità dei temi affrontati, la 1ª Corinzi appare come una delle Lettere paoline più ricche e stimolanti. Documenta l'incontro del Vangelo con la mentalità e la cultura ellenistica.

Rivela il passaggio da un tipo di cristianità rurale o comunale ad una cristianità urbana inserita in una grande città. Nella Lettera si possono scorgere due ampie parti, ben distinte tra loro: la prima relativa alla correzione dei disordini verificatisi nella Chiesa di Corinto (1,10 - 6,20); la seconda, concernente la risposta ai vari quesiti rivolti all'Apostolo (7,1 - 15,58).

In dettaglio, questi i temi salienti della Lettera:

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto conforto.

O luce beatissima,
intima *invadi nell'intimo*
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
Amen *dona gioia eterna. Amen.*

Il contesto

Paolo decide di affrontare il tema della risurrezione e ribadisce il contenuto essenziale della fede cristiana, perché vi sono alcuni, all'interno della comunità di Corinto, che negano la possibilità della risurrezione dei morti. Sappiamo che Paolo, nella sua predicazione in ambiente greco-ellenistico, su questo tema della risurrezione dei morti ha

Lectio Biblica 8

La risurrezione di Cristo, fondamento della nostra fede

SALUTO

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni Santo Spirito
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

A. Prima parte: **Condanna dei disordini verificatisi a Corinto durante l'assenza di Paolo**

– Prologo epistolare: indirizzo e esordio (1,1-9).
– La questione delle divisioni interne: i Corinzi stavano commettendo l'errore di confondere i predicatori cristiani con i filosofi itineranti e di porre il vangelo al livello di una qualunque dottrina umana, vanificando così l'aspetto di "scandalo e follia", cioè di soprannaturalità del messaggio cristiano (capp. 1-4).
– Il comportamento sessuale: un caso di incesto e la fornicazione più in generale offrono a Paolo lo spunto per richiamare i cristiani al loro nuovo impegno morale, fondato sul fatto di essere ormai "tempio dello Spirito Santo". In questo contesto comincia ad emergere il tema dell'amore vicendevole: si dà scandalo ai pagani, portando davanti ai loro tribunali litigi e controversie (capp. 5-6).

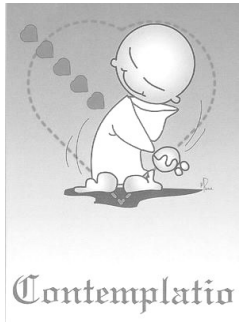
B. Seconda parte: **Risposta ai quesiti proposti dai Corinzi**

– Il rapporto tra matrimonio e verginità (7, 1-40).
– La partecipazione ai banchetti sacri, il mangiare o meno le carni immolate agli idoli. La questione, non più attuale per noi, ha comunque dei risvolti universalmente validi, come il rapporto tra coscienza personale e rispetto del fratello, la capacità di rinunciare al proprio diritto, fino ad allargarsi a considerare la vita cristiana come impegno e lotta quotidiana.
– Il buon ordine nelle assemblee cristiane, sia per quanto riguarda il comportamento delle donne che dovevano coprirsi il capo con il velo, sia per quanto concerne la necessità di una partecipazione fraterna e consapevole al convito eucaristico (capp. 8 – 11).
– I carismi e il loro uso. Prima di tutto ne vengono indicate l'origine divina (doni dello Spirito Santo), poi la finalità, che è l'utilità della Chiesa, ed infine la varietà con l'accenno alle diverse funzioni che ognuno può avere nel "Corpo di Cristo" che è la Chiesa. Il primato

della carità, quale ingrediente superiore e coesivo di ogni diversificante realtà carismatica (capp. 12 – 14).
– L'ultimo argomento: la risurrezione: partendo da quella di Cristo il messaggio paolino si allarga alle sue conseguenze ecclesiali fino ad estendersi alla risurrezione dei morti alla fine dei tempi (15,1-58).
– Epilogo: istruzioni per la colletta in favore dei poveri di Gerusalemme. I progetti di Paolo e i saluti (16,1-24).
Come si evince da questo schema riassuntivo, la Prima Lettera ai Corinzi presenta il quadro vivo e realistico della situazione interna di una delle prime e più vivaci comunità cristiane. Descrive bene sia l'incontro della fede in Cristo con una delle capitali del paganesimo, sia la complessità dei problemi delicati che sorgono e angustiano l'animo dei primi credenti.
Nonostante questa ricca varietà di temi, si può cogliere nella lettera questa particolare e meravigliosa unità:
- ***unità pastorale**:* in 1Cor si intravede la vita complessa di una giovane comunità cristiana in territorio pagano, con le difficoltà, gli sbandamenti, le incertezze, gli errori dei primi credenti, ma anche con l'abbondanza delle grazie divine. L'Apostolo vi svolge il suo compito dottrinale e pastorale con autorità vigilante e con alta sapienza".
- ***unità teologica**:* i Corinzi, avidi di sapienza umana, stavano cadendo nell'errore di equivocare sulla vera natura del vangelo e, inorgogliti dalla presenza dei carismi, rischiavano pure di distorcere la nozione di Chiesa. Pur essendo la Lettera uno scritto eminentemente pastorale, Paolo vi fa della teologia applicata, presentando la Chiesa sia nel suo aspetto storico sia in quello trascendente di realtà misterica. In tal modo educa i Corinzi alla nozione di bene comune, alla sobrietà dello Spirito, alla carità, alla tradizione apostolica, al primato delle virtù teologali.
- ***unità nel valore della carità**:* da questo punto di vista c'è un vero crescendo, dal prologo, passando per il problema delle divisioni, poi per quello delle liti davanti ai tribunali pagani, per il capitolo settimo,

non tiene conto del male ricevuto, … tutto copre, tutto sopporta, … è possibile vivere questo amore?

(***Quale conversione della mente, del cuore e della vita mi chiede il Signore?***)



Parole del beato Pietro Bonilli

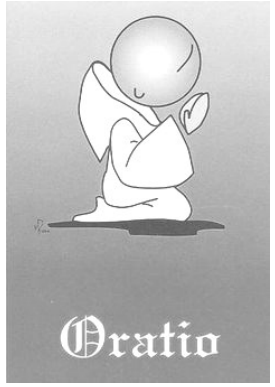
Ricordatevi che non è bella la vita se non si spende nella Carità. Tutto passa, tutto è fugace quaggiù. Passa il tempo e passano le cose. Una sola cosa rimane: la carità
(Testamento spirituale, 19 dicembre 1931)

CONCLUSIONE

G. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:
T. **Padre nostro …**

G. O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore..
R. **Amen.**

G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. **Amen.**



(Che cosa dico io al Signore in risposta alla sua Parola?)

Attualizzazione

Siamo abituati a parlare dell'amore, ma lo facciamo sempre in modo romantico e disincarnato. L'amore, la carità di cui parla Paolo è, come abbiamo già detto, la parola della Croce, quella parola stolta che viene rifiutata, ma che ha il potere di salvare il mondo. E' di questo amore che parliamo, quello che vive chi dona se stesso per la salvezza dell'altro. Non è un ideale, un valore astratto, ma un'esperienza che Paolo vive sulla sua pelle dal momento che ha scelto di imitare Gesù Cristo. Questo è l'amore di cui parla anche Gesù nel vangelo, quell'amore che si fa servizio, e che è capace di gettare via tutto per guadagnare la vera vita.

- Dove troviamo testimoniato quest'amore? Chi mi sembra ne sia l'immagine viva? In chi l'ho sperimentato?

- Nella nostra comunità cristiana si vive questo amore? C'è qualcuno che lo testimonia con la sua vita?

- Quali difficoltà sperimento per vivere questa carità, cosa mi impedisce?

- La carità di cui parla Paolo, non è solo dono, ma anche perdono:

per la questione delle carni immolate agli idoli, fino a giungere all'elogio della carità al capitolo tredicesimo e a quello conclusivo della risurrezione di Cristo e dei credenti.

Lectio Biblica 1

Io sono di Cristo!

SALUTO

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.
O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.
Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

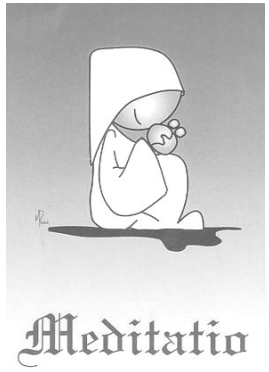
Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.
Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.
Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.
Amen.

carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio, [5]non manca di rispetto, non cerca il proprio
interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, [6]non gode
dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. [7]Tutto scusa, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.
[8]La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle
lingue cesserà e la conoscenza svanirà. [9]Infatti, in modo imperfetto noi
conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. [10]Ma quando verrà
ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. [11]Quand'ero
bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da
bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.
[12]Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora
invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto,
ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.
[13]Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la cari-
tà. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio

Momento di silenzio per l'interiorizzazione

(***Che cosa dice il testo biblico a me?***)



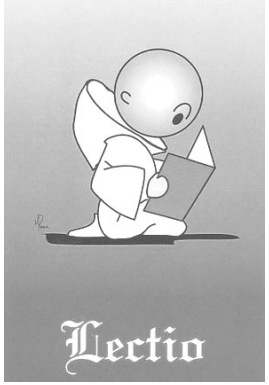
Brevi note per la comprensione del testo

Tu donaci sapienza, che guidi il nostro cuore
per compier la tua volontà,
ricolmaci di grazia perché possiamo
sempre servirti nella carità. *Rit.*

Il contesto

Il tema dei carismi, così sentito nella comunità dei Corinzi, sfocia in questo grande inno alla Carità, quella virtù che non avrà mai fine.

Il contesto è molto chiaro e lo abbiamo ripreso più volte nel nostro cammino: a poco serve la sapienza, la conoscenza, la libertà, … se non ho la carità. La situazione della comunità di Corinto, come abbiamo messo in evidenza più volte è tale che, nonostante i tanti doni e vanti, essa si trova divisa, vive nel peccato, rischia di scandalizzare coloro che vivono all'intorno. Addirittura l'eucaristia è vissuta come occasione di divisione invece che come forza di comunione. A questa comunità, come vertice di tutta la lettera, Paolo rivolge l'elogio alla Carità. Essa non è altro che quella stoltezza della croce che è capace di donarsi rinunciando a tutto per il bene dell'altro, essa è la vera sapienza di Dio, quella che gli uomini considerano una debolezza, ma che ha il potere di conquistare e salvare il mondo.



Il testo - (1Cor 13, 1-13)

[1]Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.
[2]E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.
[3]E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. [4]La

Il contesto

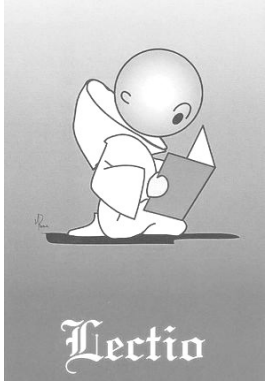
Paolo scrive questa lettera alla comunità cristiana di Corinto che lui aveva generato alla fede. Verso il 50 d.C. Paolo arriva a Corinto, una ricca città commerciale dell'Acaia, centro di traffico e luogo di incontro tra tante persone di cultura e religione diversa. In questa città Paolo si fermerà per circa diciotto mesi abitando presso una coppia (Aquila e Priscilla) che svolgevano lo stesso mestiere di Paolo (fabbricatori di tende). Durante questo tempo l'Apostolo svolge la sua missione e fonda la chiesa a Corinto. La missione e la permanenza di Paolo Corinto sono narrate nel capitolo 18 degli Atti degli apostoli.

Paolo scrive questa lettera circa due anni dopo la sua partenza da Corinto perché è venuto a conoscere alcuni problemi ed alcune tensioni che questa comunità sta vivendo al suo interno e nei rapporti con l'esterno.

Paolo riconosce che tanti sono i doni concessi a questa chiesa, ma ci sono in essa alcuni atteggiamenti che devono essere superati per rimanere fedeli alla chiamata alla santità che Dio ha rivolto tramite Gesù e che i cristiani di Corinto hanno accolto con entusiasmo.

La comunità di Corinto vive al suo interno l'esperienza della divisione. C'è una logica da partiti che rischia di svuotare il valore dell'essere chiesa. Si è comunità cristiana solo perché battezzati in Cristo e lui solo è il nostro punto di riferimento e il nostro Signore. Non ci possono essere altri riferimenti che vengono messi alla pari con Cristo. Paolo interviene subito con decisione su questo problema che gli è stato segnalato da alcuni membri della comunità. Occorre ritornare alla radice dell'esperienza della fede, al battesimo che ci rivela la fonte della grazia che sperimentiamo nell'essere chiesa, la Chiesa di Cristo, l'unico salvatore, colui che è stato crocifisso per noi.

Il testo - 1 Cor 1,1-17



[1]Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, [2]alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: [3]grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

[4]Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, [5]perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza. [6]La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, [7]che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. [8]Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: [9]fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

[10]Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti.

[11]Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. [12]Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo!".

[13]Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? **[14]**Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, se non Crispo e Gaio, **[15]**perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. **[16]**Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefana, ma degli altri non so se abbia battezzato alcuno. **[17]**Cristo infatti non mi ha mandato a battez-

Lectio Biblica 7

Primato ed elogio della carità

SALUTO

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

O Spirito di Dio scendi su di noi
e ricolma il cuore di grazia.
Tu sciogli il nostro cuore dal dubbio
e dal dolore e dona pace ed unità,
rafforza in noi la fede, ravviva la speranza
e dona la tua carità. *Rit.*

Fa' che rivolti al Padre col cuore
e con la mente accogliamo la tua verità,
fa' della nostra vita un dono
per chi attende la luce della tua bontà. *Rit.*

gando tra amici e conoscenti.

Ma quanti siete? Il nostro cuore e ampio, quanta e ampia la terra, e però finché non vediamo un altro Apostolo in ogni associato, non siamo contenti. Dunque coraggio e azione: fatichiamo, fatichiamo per la S. Famiglia e per le famiglie cristiane; ci riposeremo in cielo" (Cfr. P. Bonilli, in L'Apostolo, 15 Novembre 1880, introduzione)

CONCLUSIONE

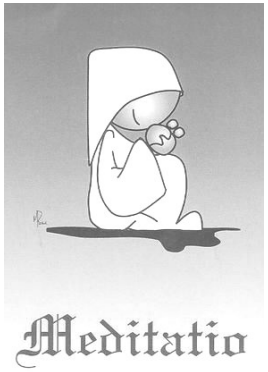
G. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:
T. **Padre nostro …**

G. O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore..
R. **Amen.**

G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. **Amen.**

zare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

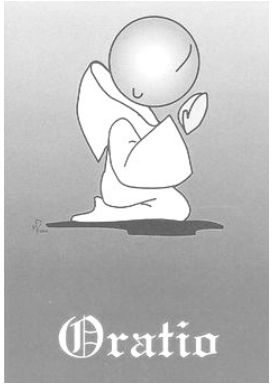
Parola di Dio



Momento di silenzio
per l'interiorizzazione

(***Che cosa dice il testo biblico a me?***)

Brevi note per la comprensione del testo



(Che cosa dico io al Signore in risposta alla sua Parola?)

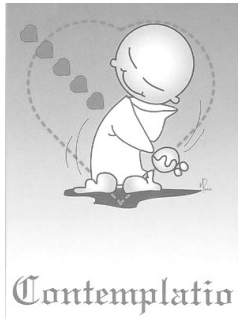
Attualizzazione

La Chiesa di Corinto è uno specchio su cui confrontare la nostra esperienza ecclesiale. Fin dal saluto, Paolo dichiara le sue intenzioni: è un apostolo, chiamato ed inviato da Dio, per aiutare quella comunità a realizzare la chiamata alla santità. I doni che la comunità possiede sono la testimonianza che il Signore sta agendo.
Siamo anche noi una comunità di santificati e di uomini/donne chiamati a divenire santi. Questa è la nostra vocazione! La chiesa - prima di tutto - non è un gruppo di amici, un'associazione di beneficenza, un luogo di aggregazione e socializzazione, un luogo per preservare i giovani dai pericoli della vita, … ma è una comunità di persone che hanno accolto la chiamata alla santità, che hanno accolto la chiamata a diventare figli di Dio e vivere secondo la volontà di Dio Padre.

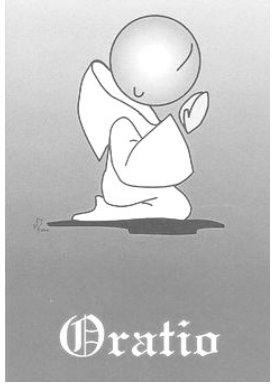
- Sono cosciente di questa grande vocazione che ispira e da senso a tutte le altre esperienze ed azioni? Sono consapevole che proprio io sono stato/a chiamato/a a diventare santo/a?

E' Cristo il principio di unità che ci fa chiesa. Tutte le altre cose vengono dopo e solo se sono utili a farci vivere questa relazione fondamentale con Cristo.

- Sono cosciente che il mio essere cristiano/a prima ancora delle mie sensibilità, delle mie devozioni e delle mie pratiche nasce dal mio essere battezzato/a in Cristo? Come vivo il ricordo ("la memoria") del mio battesimo?



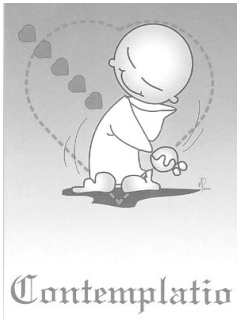
(***Quale conversione della mente, del cuore e della vita mi chiede il Signore?***)



(***Che cosa dico io al Signore in risposta alla sua Parola?***)

Attualizzazione

- Perché la Chiesa è vista tante volte come una realtà che riguarda soprattutto i preti, i religiosi e le religiose, non tutti i battezzati?
- Come promuovere in tutti, a partire da noi stessi, un'autentica coscienza di Chiesa e un'attiva partecipazione alla sua vita e alla sua missione?
- Come riconoscere e valorizzare nella nostra comunità ecclesiale i molteplici doni dello Spirito, i diversi ministeri, la specificità e la complementarità di ogni vocazione?



(***Quale conversione della mente, del cuore e della vita mi chiede il Signore?***)

Parole del beato Pietro Bonilli

"…Veniamo lavorando; la nostra vita è ormai dedicata alla S. Famiglia. Ce ne rallegriamo, ma non crediate d'esser soli; noi pure abbiamo cominciato a gustare questa devozione e la andiamo propa-

[17]Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto
udito, dove l'odorato? [18]Ora, invece, Dio ha disposto le membra in mo-
do distinto nel corpo, come egli ha voluto. [19]Se poi tutto fosse un
membro solo, dove sarebbe il corpo? [20]Invece molte sono le membra,
ma uno solo è il corpo. [21]Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho
bisogno di te"; né la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". [22]Anzi
quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie;
[23]e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo
di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior de-
cenza, [24]mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha com-
posto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, [25]per-
ché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avesse-
ro cura le une delle altre. [26]Quindi se un membro soffre, tutte le mem-
bra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioi-
scono con lui. [27]Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno
per la sua parte.

[28]Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come
apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri;
poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza,
di governare, delle lingue. [29]Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti?
Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? [30]Tutti possiedono doni di
far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

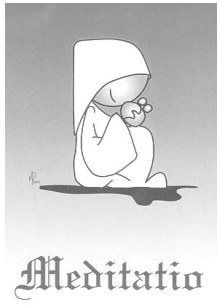
[31]Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi
mostro la via più sublime.

Parola di Dio

Momento di silenzio per l'interiorizzazione

(***Che cosa dice il testo biblico a me?***)

Brevi note per la comprensione del testo



Parole del beato Pietro Bonilli

Fra le regole dell'*Associazione delle Famiglie,* v'e quella di stabilire relazioni di carità fraterna tra famiglia e famiglie [...].

Noi poi dobbiamo darvene per primi l'esempio: tra noi e voi, Associati all'Apostolo deve formarsi una vera e sola famiglia; per nostra parte ci è dolce considerarvi come altrettanti fratelli e speriamo d'esser da voi contraccambiato con eguale affetto. (Cfr. P. Bonilli, in L'Apostolo, 15 Dicembre 1880, p. 167)

CONCLUSIONE

G. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:
T. **Padre nostro …**

G. O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore..
R. **Amen.**

G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. **Amen.**

Lectio Biblica 2

La sapienza di Dio è la Croce di Cristo

SALUTO

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

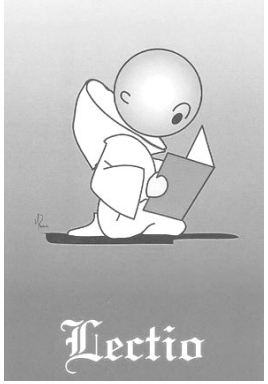
Vieni, Spirito dal cielo,
manda un raggio di tua luce,
manda il fuoco creatore.

Manda il fuoco che distrugga
quanto v'è in noi d'impuro,
quanto al mondo vi è d'ingiusto.

Vieni, padre degli afflitti,
o datore di ogni grazia,
o divina e sola gioia.

O tu Dio Amore,
tu la luce del mistero,
tu la Vita di ogni vita.

Il testo - 1Cor 12,1-31



[1]Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non
voglio che restiate nell'ignoranza. [2]Voi sapete
infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate
trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso
del momento. [3]Ebbene, io vi dichiaro: come nes-
suno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio
può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire
"Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spi-
rito Santo. [4]Vi sono poi diversità di carismi, ma
uno solo è lo Spirito; [5]vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il
Signore; [6]vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera
tutto in tutti. [7]E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello
Spirito per l'utilità comune: [8]a uno viene concesso dallo Spirito il lin-
guaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spiri-
to, il linguaggio di scienza; [9]a uno la fede per mezzo dello stesso Spi-
rito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito;
[10]a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un
altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue;
a un altro infine l'interpretazione delle lingue. [11]Ma tutte queste cose è
l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno
come vuole.

[12]Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte
le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.
[13]E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per for-
mare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo
abbeverati a un solo Spirito. [14]Ora il corpo non risulta di un membro
solo, ma di molte membra. [15]Se il piede dicesse: "Poiché io non sono
mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte
del corpo. [16]E se l'orecchio dicesse: "Poiché io non sono occhio, non
appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo.

fa' della nostra vita un dono
per chi attende la luce della tua bontà. *Rit.*

Tu donaci sapienza,
che guidi il nostro cuore
per compier la tua volontà,
ricolmaci di grazia perché possiamo
sempre servirti nella carità. *Rit.*

Il contesto

Le discriminazioni, presenti nella società, non hanno alcun senso nella vita ecclesiale: "Tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,26-28). Lo schiavo diventa "un fratello carissimo" (*Fm* 16); la donna una sorella e una cooperatrice all'evangelizzazione.

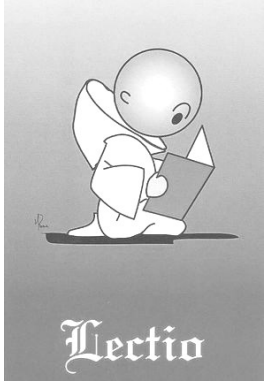
Tutti i cristiani hanno pari dignità; anzi sono uniti a Cristo e tra di loro, come una sola persona. Sparisce allora ogni differenza? L'uguaglianza fondamentale e la comunione comportano forse l'uniformità? Certamente no: dallo stesso Spirito derivano unità e varietà. Gli Atti degli apostoli mostrano che, se tutti i credenti hanno una funzione profetica, alcuni però hanno un dono particolare di profezia; se tutti partecipano alla vita comunitaria, alcuni, come gli apostoli, i loro primi sette collaboratori e gli anziani, hanno compiti specifici.

Liberamente l'unico e identico Spirito concede doni diversi "per l'utilità comune" (1Cor 12,7). Mentre alimenta in tutti i fedeli il senso della fede, la santità e la fraternità, infonde nei singoli capacità particolari per rispondere a molteplici esigenze.

Il contesto

Il lungo testo che ci prepariamo ad ascoltare rappresenta il cuore dell'annuncio di Paolo: la parola della Croce. Essa si contrappone alle pretese di sapienza o alla ricerca dei miracoli. La parola scandalosa della Croce è la testimonianza della potenza salvifica di Dio che deve essere accolta nella fede. Il mondo con tutta la sua sapienza non è riuscito a conoscere Dio ed il suo disegno di salvezza; solo la croce di Cristo ce lo ha rivelato e solo chi ha il pensiero di Cristo, donato dallo Spirito di Dio, può conoscerlo e accoglierlo.

Il testo - 1 Cor 1,18-2,16



18La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. **19**Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti*. **20** Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto ? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo?

21Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. **22** E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, **23** noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; **24**ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. **25**Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

26 Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti no-

bili. [27] Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, [28]Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, [29] perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. [30]Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, [31]perché, come sta scritto: *Chi si vanta si vanti nel Signore*.

[1]Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. [2]Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. [3]Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; [4]e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, [5]perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

[6]Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; [7]parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. [8]Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

[9]Sta scritto infatti: *Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.* [10]Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. [11]Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. [12]Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito

Lectio Biblica 6

I doni dello Spirito: unità nella diversità

SALUTO

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

O Spirito di Dio scendi su di noi
e ricolma il cuore di grazia.

Tu sciogli il nostro cuore dal dubbio
e dal dolore e dona pace ed unità,
rafforza in noi la fede,
ravviva la speranza
e dona la tua carità. *Rit.*

Fa' che rivolti al Padre col cuore
e con la mente accogliamo la tua verità,

CONCLUSIONE

G. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:
T. **Padre nostro …**
G. O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore..
R. **Amen.**

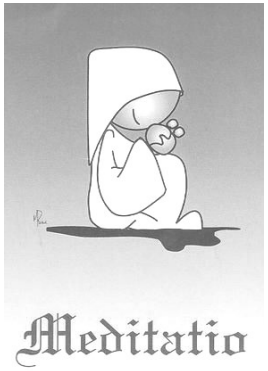
G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. **Amen.**

del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. [13]Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. [14]L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. [15]L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. [16]*Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere?* Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

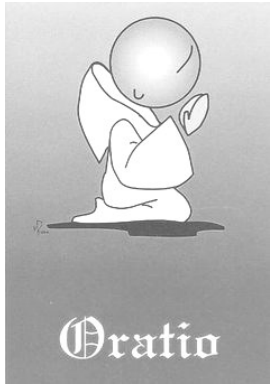
Parola di Dio

Momento di silenzio
per l'interiorizzazione

(***Che cosa dice il testo biblico a me?***)



Brevi note per la comprensione del testo



(Che cosa dico io al Signore in risposta alla sua Parola?)

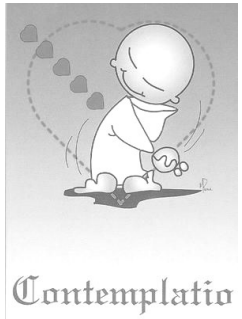
Attualizzazione

La stoltezza di Dio è motivo di scandalo per molti credenti anche oggi. Sono tanti che ritengono povera ed inefficace la vita ordinaria della comunità e vanno alla ricerca di esperienze particolari o di gruppi privilegiati. Ma Dio ha fatto la scelta di incarnarsi, di diventare uomo ed entrare nella quotidianità dell'esperienza umana; è lì che ancora oggi lo possiamo incontrare.

- Cosa significa vivere l'esperienza della croce nella vita ordinaria? Riesco a riconoscere nella mia esperienza quotidiana la presenza di Cristo che mi chiama a seguirlo sulla via del dono di me stesso/a fatto per amore di Dio e dei fratelli?

- La mia partecipazione alla messa, ai sacramenti, sono un incontro vivo e concreto con la persona di Cristo Gesù che si dona per me e per la mia salvezza? Vivo la messa (eucaristia = ringraziamento) come ringraziamento al Signore che è divenuto per me sapienza, giustizia, santificazione e redenzione?

- Nel nostro parlare e comunicare l'esperienza delle fede prevale la ricerca della sapienza umana o la testimonianza dell'esperienza della croce di Cristo? Quando diciamo che non ci sentiamo pronti per vivere la testimonianza e la missione è perché non ci sentiamo abbastanza sapienti o perché non abbiamo ancora fatto nostro il pensiero di Cristo"?

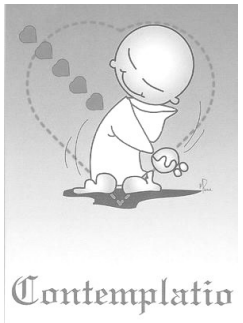


(***Quale conversione della mente, del cuore e della vita mi chiede il Signore?***)

Attualizzazione

- Prima di guardare cosa fanno “gli altri” interrogo me stesso: come vivo l’eucarestia domenicale?
- Come rendere le nostre messe più “per tutti” ad esempio per i più piccoli, per le famiglie, per i “poveri”?
- Quali sono le maggiori divisioni oggi che riscontriamo nell’assemblea domenicale?
- E gli aspetti positivi?

(***Quale conversione della mente, del cuore e della vita mi chiede il Signore?***)



Parole del beato Pietro Bonilli

“Dopo la Comunione ho inteso ripetermi: amami, amami, amami. Vedi che ho fatto io per te! Per tuo amore, son disceso fino a farmi tuo cibo. Io non so comprendere questo eccesso di amore, datemi, o Gesù, lume e fede. Che darò per tanto al mio Dio, non ho niente, niente, niente. V'amo, ma quanto? sopra le creature, ma esse son nulla, coll'amore di cui più son capace, ma io son finito. Dunque_ Ah veggo bene che vi basta il mio cuore, ma tutto, senza alcun filo per altri, veggo che da me volete anche altre prove, le quali io posso benissimo eseguire per attestarvi questo mio amore. Sì, mio Dio, io mi sacrifico tutto a Voi, quanto ho e posso. Intanto inceneritemi questo cuore, colle saette del vostro, levi una fiamma inestinguibile”

(Diario, 17 e 18, Gennaio 1860)

sto pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. [27]Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. [28]Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; [29]perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. [30]È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. [31]Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; [32]quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo.

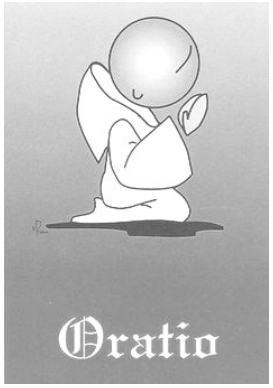
[33]Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. [34]E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

Parola di Dio

Momento di silenzio per l'interiorizzazione

(***Che cosa dice il testo biblico a me?***)

Brevi note per la comprensione del testo



(Che cosa dico io al Signore in risposta alla sua Parola?)

Parole del beato Pietro Bonilli

"La meta cui debbo giungere è di tener la sapienza del mondo per stoltezza, anzi me stesso rendere stolto per Gesù Cristo, esser crocifisso al mondo e il mondo a me crocifisso, godere nel patire, e sostenere con invitto animo, la fame, la sete, le persecuzioni, le calunnie, gli scacciamenti, la morte."(Diario, 2 Dicembre 1859)

CONCLUSIONE

G. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:
T. **Padre nostro …**

G. O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore..
R. **Amen.**

G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. **Amen.**

Lectio Biblica 3

Predicatori nella comunità

SALUTO

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

VIENI SPIRITO DI CRISTO

Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui
ha detto a noi.
Noi t'invochiamo,
Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi,
fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. *Rit.*

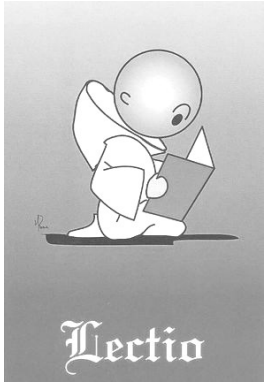
Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo. *Rit.*

Insegnaci a sperare,
insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare,
insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità. *Rit.*

mo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?"; Ma a questo punto, in 1Cor 11, 17-34, la trattazione è completa ed estesa.

In ognuno di questi passi egli sottolinea che la partecipazione (*koinonia*) non può andare di pari passo con la cattiva condotta, sia che si tratti dell'idolatria sia che si rivolga al disprezzo del cristiano povero. La vita sacramentale esige perentoriamente una condotta etica e religiosa.

Il testo - 1 Cor 11,17-34



[17]E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. [18]Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. [19]È necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. [20]Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. [21]Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. [22]Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

[23]Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane [24]e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". [25]Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". [26]Ogni volta infatti che mangiate di que-

in chi senza paura cerca la giustizia
e vive nella pace. *Rit.*
3. Da te noi siamo uniti, Spirito di Dio,
per essere nel mondo segno dell'amore
col quale ci hai salvati dall'odio e dalla morte
in Cristo nostro amico. *Rit.*

4. Sostieni in noi la fede, Spirito di Dio,
e rendi il nostro amore fermento genuino
per dare a tutto il mondo un volto sempre nuovo,
più giusto e più sincero. *Rit.*

Il contesto

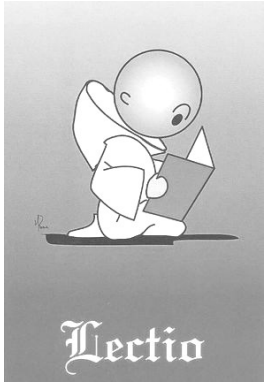
A Corinto la Cena del Signore era preceduta da un "pasto fraterno" nel quale avvengono quegli "abusi" che l'apostolo denuncia (le "classi sociali" emergevano riflettendo l'arroganza dei ricchi e l'umiliazione dei poveri)... così Essa non era più espressione di unità e di amore. Paolo richiama ad un comportamento corretto perché la Cena del Signore non si trasformi in giudizio di condanna da parte del Signore.

Il ritrovarsi fraternamente insieme per celebrare la Cena del Signore e per approfondire la conoscenza del messaggio evangelico, era un momento chiave nella vita delle prime comunità cristiane. A Corinto però queste assemblee erano andate perdendo l'autentico spirito evangelico: ostentazione nelle donne, prepotenza dei ricchi, mania di protagonismo, ecc. Era indispensabile ricuperare il genuino spirito cristiano proprio di tali riunioni e a questo fine Paolo offre ai Corinzi e a tutti noi una splendida catechesi sulla realtà, sul significato, sulle esigenze dell'Eucaristia… Già nel capitolo precedente della medesima lettera, Paolo si è riferito alla Cena del Signore nei versetti 3-4: "*Tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale...";* e in 10, 16-17: "*Il calice della benedizione che noi benedicia-*

Il contesto

Paolo, in questa parte della lettera, ritorna sul problema delle fazioni nella comunità di Corinto ed in particolare sul ruolo dei missionari nella comunità: non sono loro il punto di riferimento, non sono loro che fanno crescere, ma essi sono semplicemente dei collaboratori di una grande opera che ha solo Dio come protagonista. Certamente ognuno lavora con un proprio stile e con una propria esperienza, ma è solo Dio che permette di far sì che l'opera porti frutto. Questi collaboratori saranno un giorno chiamati a giudizio per l'opera che hanno edificato e devono essere consapevoli che stanno lavorando su una realtà – la Chiesa – che è Tempio santo di Dio e non una semplice opera umana.

Il testo - 1 Cor 3,1-23



[1]Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi
come a uomini spirituali, ma come ad esseri car-
nali, come a neonati in Cristo. [2]Vi ho dato da
bere latte, non un nutrimento solido, perché non
ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; [3]perché
siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi
invidia e discordia, non siete forse carnali e non
vi comportate in maniera tutta umana?
[4]Quando uno dice: "Io sono di Paolo", e un
altro: "Io sono di Apollo", non vi dimostrate semplicemente uomini?
[5]Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali
siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha con-
cesso. [6]Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto cre-
scere. [7]Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa
crescere. [8]Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno
riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. [9]Siamo infatti col-

laboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. [10]Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. [11]Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. [12]E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, [13]l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. [14]Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; [15]ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco. [16]Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? [17]Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

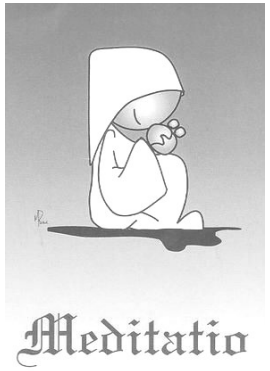
[18]Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente; [19]perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: *Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia.* [20]E ancora: *Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani.*

[21]Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: [22]Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! [23]Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Parola di Dio

Momento di silenzio per l'interiorizzazione

(***Che cosa dice il testo biblico a me?***)



Lectio Biblica 5

La celebrazione eucaristica

SALUTO

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni Santo Spirito, vieni Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi il fuoco del tuo amor.

1. Ovunque sei presente, Spirito di Dio,
in tutto ciò che vive infondi la tua forza,
tu sei parola vera, fonte di speranza
e guida al nostro cuore. *Rit.*

2. Tu vivi in ogni uomo, Spirito di Dio,
in chi di giorno in giorno lotta per il pane,

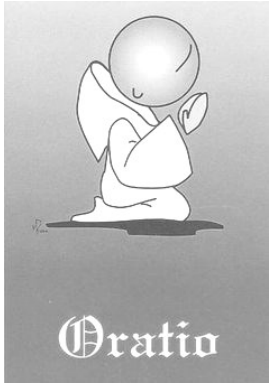
CONCLUSIONE

G. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:
T. **Padre nostro …**

G. O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore..
R. **Amen.**

G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. **Amen.**

Brevi note per la comprensione del testo



(Che cosa dico io al Signore in risposta alla sua Parola?)

Attualizzazione

Le tensioni nella comunità indicano sempre un'immaturità nel cammino della fede. Chi ha chiara la sua appartenenza a Cristo, non da importanza a tutte le altre cose e non diventa occasione di divisione nella comunità.

- Nel nostro essere cristiani, nel vivere quotidiano della nostra fede, prevale l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa oppure prevalgono appartenenze particolari (essere di una parrocchia, vivere una certa spiritualità, appartenere ad un movimento o ad un'associazione o ad un gruppo)?

(***Quale conversione della mente, del cuore e della vita mi chiede il Signore?***)

- Anche nella nostra comunità ci sono dei *leaders* e dei responsabili: essi sono però solo dei collaboratori di Dio, al quale appartiene la Chiesa. Come viviamo il rapporto con i responsabili della Chiesa (vescovi, sacerdoti, …)?

Parole del beato Pietro Bonilli

"Nel mio operare avrò sempre solamente la pura intenzione della gloria di Dio, e in tutto avrò di mira la sua SS.ma volontà, spogliandomi d'ogni amor proprio, e interesse spirituale e temporale: rinnoverò spesso quest'intenzione. Oltre ciò, coll'esercizio della divina presenza, mi assuefarò a cercar e ritrovar sempre Dio".
(Diario, 2 Dicembre 1859)

CONCLUSIONE

G. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:
T. **Padre nostro …**

G. O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore..
R. **Amen.**

G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. **Amen.**

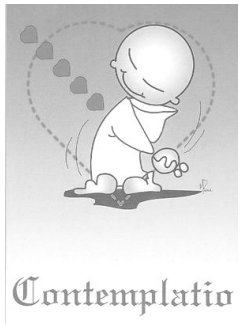
facilmente in mostra; dicono che alcuni vanno in chiesa solo per farsi vedere…

- Come vivo il mio essere cristiano? Ho compreso la logica della croce e della sequela di Gesù? O sono alla ricerca di gratificazioni, di posti d'onore, che altri mi dicano come sono bravo, generoso, disponibile, sapiente, …?

- Il regno di Dio non è questione di parole. Gesù diceva che un albero si riconosce dai frutti. Quali sono i frutti della mia vita cristiana? Il mio essere credente è fatto di parole o di azioni e di potenza?

- Siamo stati generati nella fede: chi ci ha generati? Chi è il nostro padre nella fede? A chi dobbiamo il nostro essere cristiani? Come lo imitiamo? Tante volte si esalta la fede dei nonni e gli insegnamenti che ci hanno lasciato: come li abbiamo fatti nostri?

(***Quale conversione della mente, del cuore e della vita mi chiede il Signore?***)

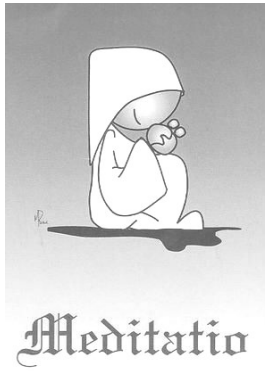


Parole del beato Pietro Bonilli

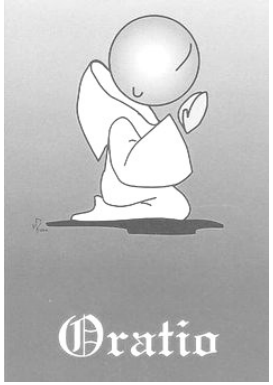
"…Questo solo sia il fine: il conoscere la volontà di Dio, eseguirla con tutta la perfezione.
Bisogna mettersi innanzi a Dio come un libro bianco: ch'Egli vi scriva quello che vuole, senza prevenire Dio, senza ricerche, senza cure, semplicemente, solissimo, indifferentemente"
(Diario, 20 Maggio 1863)

Momento di silenzio per l'interiorizzazione

(***Che cosa dice il testo biblico a me?***)



Brevi note per la comprensione del testo



(Che cosa dico io al Signore in risposta alla sua Parola?)

Attualizzazione

Chi aderisce al vangelo, chi diventa discepolo del regno di Dio, accoglie la logica della croce. "Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua" (Cfr. Mt 16,24). I Corinzi non hanno compreso questa esigenza del cristianesimo. Nel loro stare insieme cercano il vanto, fanno a gara tra chi è più bravo, più sapiente, … e questo crea divisioni all'interno della comunità e anche molti altri problemi, come vedremo in seguito.

Qualcuno si scandalizza di alcuni cristiani perché si mettono troppo

Lectio Biblica 4

Ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio

SALUTO

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

VIENI SPIRITO SANTO

Vieni Spirito Santo
manda a noi dal cielo
i tuoi santi doni.

Vieni Spirito della vita,
vieni Spirito dell'amore,
dona gioia ai nostri cuori.
Vieni Spirito Santo...

Tu dei poveri sei la grazia
Tu dei deboli sei la forza
Tu dell'uomo sei la speranza.
Vieni Spirito Santo…

Vieni Spirito della luce,
vieni Spirito della gioia,
vieni in mezzo alla Tua Chiesa.
Vieni Spirito Santo…

Tu sei la luce alle nostre menti,
Tu sei fiamma ai nostri cuori,
Tu sei guida ai nostri passi.
Vieni Spirito Santo...

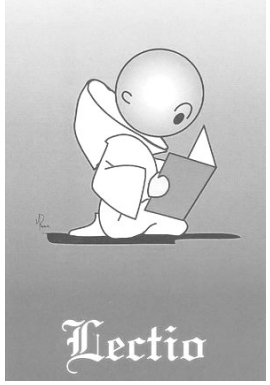
Il contesto

Nella comunità ci Corinto ci sono alcuni che si sono un po' montati la testa ed hanno espresso giudizi non troppo benevoli sulla figura di Paolo che veniva confrontata con quella di altri missionari più colti e più sapienti. In questo capitolo Paolo, preso anche dall'emozione e dal *pathos*, mostra qual era la condizione di vita e di ministero dei missionari della prima chiesa: non certo persone a caccia di onori e cattedre su cui insegnare, ma semplicemente servi di Dio e amministratori dei bene di Dio ai quali viene chiesto di essere fedeli.

Paolo definisce anche il tipo di rapporto che lo lega ai Corinzi: è lui che li ha generati alla fede come un padre; gli altri possono essere dei maestri, ma il rapporto di generazione e di paternità rimane unico.

Proprio per questo rapporto unico Paolo non ha paura di intervenire duramente: egli non è soggetto ne al loro giudizio, ne attende il loro consenso: come un padre si sente assolutamente libero perché li ama e vuole che giungano alla maturità della fede.

Il testo - 1 Cor 4, 1-21



[1]Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. [2]Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele. [3]A me però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, [4]perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! [5]Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

[6]Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad

Apollo per vostro profitto perché impariate nelle nostre persone a stare a ciò che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio a favore di uno contro un altro. [7]Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?

[8]Già siete sazi, già siete diventati ricchi; senza di noi già siete diventati re.

Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. [9]Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. [10]Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. [11]Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, [12]ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; [13]calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

[14]Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. [15]Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. [16]Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! [17]Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. [18]Come se io non dovessi più venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. [19]Ma verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto allora non già delle parole di quelli, gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare, [20]perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza. [21]Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza?

Parola di Dio